

XVII Tempo Ordinario (A)

VANGELO

+ Matteo 13, 44-52

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

OMELIA

27 luglio 2014

LA DECISIONE PIÙ IMPORTANTE

L'evangelo raccoglie due parabole di Gesù con uno stesso messaggio. In entrambe, il protagonista scopre un tesoro molto prezioso o una perla di valore incalcolabile. E i due reagiscono nello stesso modo: vendono decisamente e con gioia quello che possiedono e acquistano il tesoro o la perla. Secondo Gesù reagiscono così quelli che scoprono il regno di Dio.

Sembra che Gesù tema che la gente lo segua per interessi diversi, senza scoprire la cosa più attraente e importante: quel progetto appassionante del Padre, che consiste nel condurre l'umanità verso un mondo più giusto, fraterno e felice, indirizzandolo così verso la sua salvezza definitiva in Dio.

Cosa possiamo dire oggi dopo venti secoli di cristianesimo? Perché tanti cristiani buoni vivono chiusi nella loro pratica religiosa con la sensazione di non averci scoperto nessun "tesoro"? Dov'è la ragione ultima di questa mancanza di entusiasmo e di gioia in non pochi ambiti della nostra Chiesa, incapace di attrarre verso il nucleo dell'Evangelo tanti donne e uomini che si vanno allontanando da essa, senza rinunciare per questo a Dio né a Gesù? Dopo il Concilio, Paolo VI fece questa chiara affermazione: "Solo il regno di Dio è assoluto. Tutto il resto è relativo". Anni più tardi, Giovanni Paolo II lo riaffermò dicendo: "La Chiesa non è fine a se stessa, poiché è orientata verso il regno di Dio del quale è germe, segno e

strumento". Papa Francesco ci viene ripetendo: "Il progetto di Gesù è instaurare il regno di Dio".

Se questa è la fede della Chiesa, perché ci sono cristiani che non hanno nemmeno sentito parlare di questo progetto che Gesù chiamava "regno di Dio"? Perché non sanno che la passione che animò tutta la vita di Gesù, la ragion d'essere e l'obiettivo di tutta la sua opera, fu annunciare e promuovere questo progetto umanizzatore del Padre: cercare il regno di Dio e la sua giustizia?

La Chiesa non può rinnovarsi dalla radice se non scopre il "tesoro" del regno di Dio. Non è lo stesso chiamare i cristiani a collaborare con Dio nel suo grande progetto di fare un mondo più umano, che vivere distratti in pratiche e costumi che ci fanno dimenticare il vero nucleo dell'Evangelo.

Papa Francesco ci sta dicendo che "il regno di Dio ci reclama". Questo grido ci arriva dal cuore stesso dell'Evangelo. Dobbiamo ascoltarlo. Certo, la decisione più importante che dobbiamo prendere oggi nella Chiesa e nelle nostre comunità cristiane è quella di recuperare il progetto del regno di Dio con gioia ed entusiasmo.

José Antonio Pagola

OMELIA

24 luglio 2011

UN DIO SENZA ATTRATTIVA

Gesù cercava di comunicare alla gente la sua esperienza di Dio e del suo grande progetto di fare un mondo più degno e felice per tutti. Non sempre riusciva a risvegliare l'entusiasmo. Erano troppo abituati a sentir parlare di un Dio preoccupato soltanto della Legge, del precetto del sabato e dei sacrifici del Tempio.

Gesù raccontò loro due piccole parabole per scuotere la loro indifferenza. Voleva risvegliare il desiderio di Dio. Voleva far loro vedere che incontrarsi con quello che egli chiamava Regno di Dio era qualcosa di molto più grande di quello che vivevano il sabato nella sinagoga del paese: Dio può essere una scoperta inattesa, una sorpresa grande.

Nelle due parabole, la struttura è la stessa. Nel primo racconto, un contadino trova un tesoro nascosto nel campo. Pieno di gioia, vende tutto quello che ha e compra il campo. Nel secondo racconto, un mercante di perle preziose trova una perla di grande valore... Senza esitare vende tutto quello che ha e compra la perla.

Qualcosa del genere accade con il Regno di Dio nascosto in Gesù, il suo messaggio e il suo agire. Questo Dio risulta così attraente, inatteso e sorprendente che chi lo trova si sente toccato nel più profondo del suo essere. Nulla può essere più come prima.

Per la prima volta, incominciamo a sentire che Dio ci attrae veramente. Non può esserci nulla di più grande per animare e orientare l'esistenza. Il Regno di Dio cambia il nostro modo di vedere le cose. Incominciamo a credere in Dio in maniera diversa. Ora sappiamo perché vivere e con quale scopo.

Alla nostra religione manca "l'attrattiva di Dio". Molti cristiani si relazionano con lui per obbligo, per paura, per abitudine, per dovere..., ma non perché si sentano attratti da lui. Presto o tardi possono finire per abbandonare questa religione.

A molti cristiani è stata presentata un'immagine così deformata di Dio e della relazione che possiamo vivere con lui, che l'esperienza religiosa risulta loro inaccettabile e persino insopportabile. Non poche persone stanno abbandonando in questo momento Dio perché non possono vivere più a lungo in un clima religioso insano, impregnato di colpe, minacce, proibizioni e castighi.

Ogni domenica, migliaia di sacerdoti e vescovi predicano l'Evangelo, commentando le parabole di Gesù e i suoi gesti di bontà a milioni e milioni di credenti. Quale esperienza di Dio comunichiamo? Che immagine trasmettiamo del Padre e del suo Regno? Attraiamo i cuori verso il Dio rivelato in Gesù? Li allontaniamo dal suo mistero di Bontà?

José Antonio Pagola

Traduzione: Mercedes Cerezo

Blog: <http://sopelakoeliza.blogspot.com>
<http://iglesiadesopelana.blogspot.com>

José Antonio Pagola Itxaldiaren Bideoak ikusteko:
<http://iglesiadesopelana3v.blogspot.com>